

**DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDIA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO**

Carpe Diem



SPECIALE Carpe Diem: concorso di cucina! pag. 20

**Il conflitto israelo-
palestinese
pag. 5**

**Femminicidio: quando le
risposte non bastano
pag. 11**

**Pandoro vs Panettone:
analisi di una lunga guerra
pag. 21**



IL LICEO GIOVANNI BERCHET



Genitori ansiosi, parenti pettegoli e ragazzi svogliati a traino si guardano intorno curiosi nell'atrio di un edificio imponente. Le solite questioni: "Quante ore bisogna studiare? I Professori sono severi? Si riesce ad avere una vita sociale?". E infine la faticosa domanda: *perché venire al Berchet?*

Partecipare all'Open Day è stata una vera e propria riscoperta del nostro Liceo. In vista del mio ruolo di cicerone, ho ritenuto infatti d'obbligo informarmi un po' sulla storia del Berchet per non essere colta impreparata: sono così incapapa in documenti d'archivio dimenticati da anni.

Come riporta il quotidiano "La Sera" del 25-26 ottobre 1911, "a Milano era sentitissimo il bisogno" di un nuovo istituto. E così, dopo i tre licei classici milanesi già esistenti (il Beccaria, fondato nel 1810; il Parini, nel 1842; il Manzoni, nel 1884), con un decreto firmato dal re d'Italia Vittorio Emanuele III, il 28 gennaio 1912, *per grazia di Dio e per volontà della Nazione*, nasce il quarto Liceo-Ginnasio di Milano, intitolato a Giovanni Berchet, che soltanto nel 1940 assume, con il distacco delle sezioni di ginnasio inferiore (la moderna Scuola Media), il suo attuale assetto.

"Io vado al Berchet. Voglio la felpa del Berchet!": ci siamo appropriati del suo nome, eppure pochi di noi sanno realmente chi era Giovanni Berchet. Nato esattamente 240 anni fa, il 23 dicembre del 1783, è una figura spesso trascurata nei programmi di let-



1934 - Il Berchet visto da via Orti, da liceoberchet.edu.it

teratura italiana, sebbene sia considerato massimo teorico del Romanticismo italiano. Poeta, scrittore, traduttore, viaggiatore e politico, trascorse molti anni della sua vita in esilio.

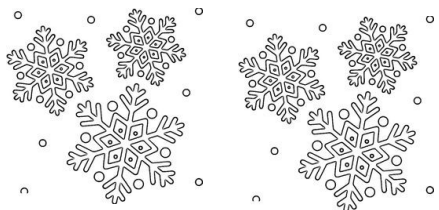
Queste e altre informazioni hanno suscitato un po' di fascino in quei genitori e ragazzi che si aspettano una scuola che li renda pronti ad affrontare il mondo. L'amore per la cultura rimane il principio cardine ma, pur non tradendo le tradizioni, il nostro Liceo si sta anche rinnovando, con l'offerta di nuovi potenziamenti quali linguistico e artistico, oltre a quelli già consolidati di Cambridge, matematica e comunicazione.

Partecipare alle molteplici proposte che questo Liceo offre ci fa essere Berchettiani fino in fondo e diventare così il nuovo passato di domani.

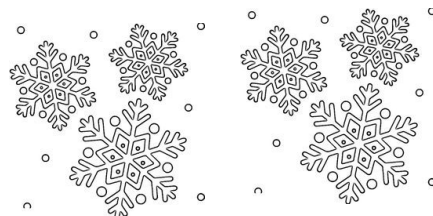
A questo punto non mi resta che sperare che anche Carpe Diem possa essere un mezzo per creare un sano spirito di appartenenza e, chissà, un giorno essere considerato dai posteri un'importante eredità culturale.

Buone letture a tutti, cari Berchettiani

*Elisabetta Vittoria
Caiazzo, 2H*



INDICE



Editoriale: Il Liceo Giovanni Berchet	2
Natale: Stati Uniti VS Italia	4
Guerra e pace nel mondo: il conflitto israelo-palestinese	5
Alle spalle del Colosso: Francisco Goya e le incisioni sulla guerra	8
Su Kim Kardashian, pt.2	9
Femminicidio: quando le risposte non bastano	11
PlayLiszt	13
Cinemascoop: C'è ancora domani di Paola Cortellesi	15
Italia agli Europei: girone di ferro per gli Azzurri?	17
L'evoluzione di Victoria's Secret	18
Concorso di cucina	20
Pandoro VS Panettone	21
Four books won't hurt that bad	22
Jessie	24
Un caffè con il Prof	24
Desideria	26
Giochi	28
Disegno	29
Bacheca	30
Enigma della Pizia	30
Disegno natalizio	32

Elisabetta Vittoria Caiazzo 2H

Irene Pietraforte 4E

Elisabetta Vittoria Caiazzo 2H

Giorgia Milione 3B

Tommaso Gheza 1H

Maddalena Sardo 2H

Emanuele Ghirlandi & Angelo Occhipinti 4B

Gregorio Cattaneo Della Volta 4B

Gianmarco Gaetano Caiazzo 4H

Alessandra Selandari 4F

Emanuele Veggo 3B

Futura Da Rold 1B

Isabella Chimenti 4H

Viridiana O. Widenhorn 4B

Eleonora Dettori 4E

Gaia Trivellato 1 C

Elisabetta Vittoria Caiazzo & Maddalena Sardo 2H

Tommaso Zara 4H

Elisabetta Vittoria Caiazzo & Maddalena Sardo 2H

Elisabetta Vittoria Caiazzo 2H

Sofia Catarisano 1B

NATALE: STATI UNITI VS ITALIA



Da Pinterest

Durante la notte della Vigilia di Natale, Babbo Natale (o Santa Claus, per gli Americani) consegna i regali ai bravi bambini di tutto il mondo, viaggiando sulla sua celeberrima slitta magica, che non solo non inquina, ma dimostra anche che il tempo è relativo, come lo è il concetto di “bravo”.

Così, anche le tradizioni sono diverse da paese a paese.

Ad esempio, prendendo in considerazione gli USA, la cena di Natale è tradizionalmente composta da tacchino o prosciutto arrosto accompagnato da verdure, purea di patate dolci e salsa di mirtilli. In Italia invece i piatti tradizionali variano di regione in regione. Unico comune denominatore è consumare anche solo una minuscola fetta dei tradizionali dolci nordici, il panettone e il pandoro, celebri per la *querelle* riguardo a quale dei due sia

il più buono.

Anche per quanto riguarda le tempistiche dell'esposizione degli addobbi e dell'accensione delle luci dell'albero, USA e Italia differiscono: nella prima, già dopo il giorno del Ringraziamento, è lecito addobbare ed illuminare le proprie abitazioni come se fosse la pista di decollo di un aeroporto; nel nostro paese invece si usa esporre le decorazioni - ben più sobrie - dopo la festa dell'Immacolata.

E l'albero di Natale? Nelle serie tv e nei film statunitensi sembrerebbe che si decori l'amico verde in famiglia o tra amici, in un'atmosfera tranquilla e serena. Se sia verità o solo una finzione scenica non ci è dato sapere. Nella penisola italiana invece vi è un'attenzione maniacale per la perfezione formale: l'albero di Natale deve essere simme-

tricamente armonico, con le palline posizionate su tutti i lati dell'albero e distanziate tutte allo stesso modo.

Potremmo definire un Natale migliore di un altro? Comunque la si pensi, le tradizioni, americane o italiane che siano, sono parte della nostra cultura e storia, anche personale, ed è bello continuare a tramandarle. E, per quanto ci riguarda, è sempre bene conservare un pizzico di spirito patriottico: d'altronde, i nostri dolci natalizi si mangiano ovunque!

Irene Pietraforte, 4 E



GUERRA E PACE NEL MONDO: IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

Cosa sta succedendo a Gaza? Un breve riassunto per riflettere

Viale Caldarà, Lamarmora, Porta Romana, Commenda: tra queste quattro vie si limita la mia quotidianità di studentessa. Le bombe, le grida, le atrocità e le sofferenze che stanno accadendo in altre parti del mondo sembrano molto lontane, nonostante libri, schede e date che continuo a consultare per comprendere meglio il rinnovato conflitto israelo-palestinese.

Come e perché si è giunti a questo? Per cercare di darsi una risposta, bisogna prima ripercorrere l'intera storia della Palestina, una terra da sem-

pre contesa.

Non si può infatti capire il conflitto senza citare il sionismo, movimento fondato negli ultimi decenni dell'ottocento da Theodor Herzl, giornalista ebreo ungherese, che come unica soluzione contro l'antisemitismo proponeva la creazione di uno stato ebraico nella Terra Promessa riconosciuto dal diritto internazionale.

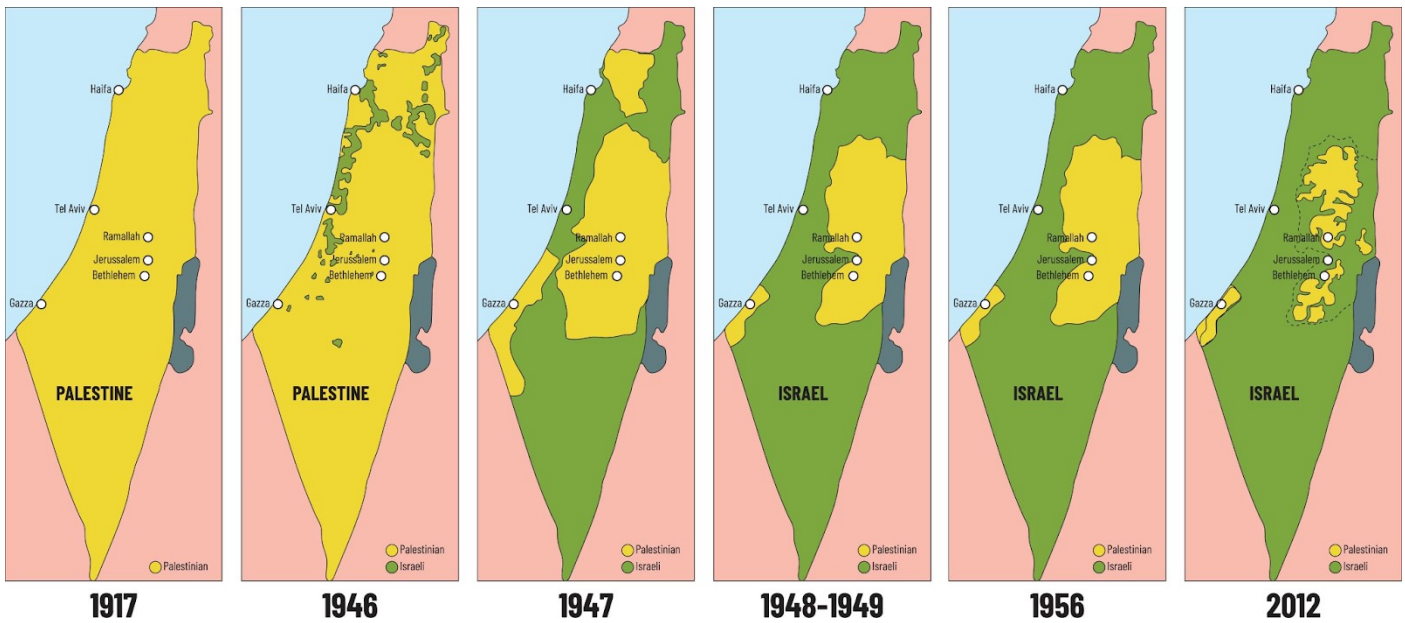
Così, grazie ad un'intensa opera di organizzazione e di propaganda sionista, iniziò l'immigrazione ebraica in Palestina, già però abitata dagli

arabi. Nacquero allora le prime contese di natura economica fra coloni e nativi, alimentate dalle diversità religiose, linguistiche e culturali, che raggiunsero il culmine nella grande rivolta araba (1936-39). Repressa nel sangue dagli Inglesi, che nel 1937 avevano tentato di concordare una divisione del territorio tra Arabi e Israeliani in due stati separati, questa rivolta rappresentò un ulteriore passo verso la militarizzazione del conflitto.

L'idea di "due popoli, due stati" venne riproposta nel 1947, quando, a seguito della rinun-



Le prime forme di insediamento ebraico in Palestina nel '900: i kibbutz, fattorie autosufficienti di proprietà collettiva, da studenti.it



Cambiamenti territoriali durante il conflitto israelo-palestinese, da focus.it

cia del mandato britannico, l'Assemblea generale dell'ONU approvò la risoluzione 181, in base alla quale la Palestina sarebbe stata divisa in uno stato arabo (il 42,8% del territorio palestinese) e uno ebraico (il 56,4 % del territorio), mentre Gerusalemme sarebbe stata posta sotto il controllo internazionale.

Ma al momento della proclamazione della nascita dello Stato di Israele (14 maggio 1948), i paesi della Lega araba, allora comprendente Egitto, Siria, Libano, Iraq e Transgiordania, si rifiutarono di riconoscerlo: assistiamo così, tra il 1948 e il 1949, alla prima guerra arabo-israeliana, che avrà come esito la vittoria dello stato di Israele e un'espansione dei suoi territori.

A tale guerra ne sono succedute numerose altre, con protagonisti Israeliani e diversi paesi arabi: non vi sono sempre state conseguenze sul piano territoriale, ma è certamente aumentato l'antagonismo arabo-israeliano, che ha favorito la formazione in entrambi i fronti di organizzazioni fondamentaliste e paramilitari, spesso di natura terroristica. Infatti, accanto al terrorismo

palestinese, nell'ambito del quale tutti conosciamo Hamas (acronimo in arabo di "Movimento di resistenza islamica"), organizzazione politico-religiosa e paramilitare palestinese, non dobbiamo dimenticare quello israeliano. Vi erano, e sono tuttora presenti, correnti sioniste più nazionaliste, che dispongono anch'esse di organizzazioni militari, come l'Irgun e la Banda Stern.

Di fronte a questo conflitto, che da locale è diventato un fattore di destabilizzazione mondiale, si è spesso cercato di intraprendere la via della mediazione - pensiamo agli

accordi di Camp David (1978) o di Oslo (1993) -, in un susseguirsi di ansie e speranze tra la popolazione. Infatti, non sempre vi è stato buon fine, come nel 2000, quando Arafat, fondatore di *Al-Fatah*, un'altra organizzazione politica e paramilitare palestinese, in quell'occasione rappresentante dei palestinesi, rifiutò l'offerta di Barak, primo ministro israeliano, volta alla formazione di uno stato palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza con capitale Gerusalemme est.

Sebbene formalmente la Cisgiordania sia rimasta sotto controllo di *Al-Fatah* e del





Attacco missilistico palestinese su Tel Aviv, da [ilsole24ore.com](https://www.ilsole24ore.com)

presidente dell'Anp (*Autorità nazionale palestinese*), Israele continua a mantenerci una consistente presenza militare, accelerando negli ultimi vent'anni la sua politica di espansione delle colonie, città e insediamenti israeliani in territorio palestinese a danno della popolazione locale, ritenuti illegali dalla comunità internazionale. Allo stesso tempo, i rapporti tra Israele e gli altri paesi della regione sono sensibilmente migliorati, grazie anche ad una sempre più influente mediazione americana. Risalgono infatti al 2020 gli Accordi di Abramo, con cui è stata intrapresa una normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein e il Marocco.

Le guerre di Gaza si protraggono però dagli inizi del 2000: la striscia di Gaza, divenuta roccaforte di Hamas, è da anni oggetto di bombardamenti aerei israeliani. Fino ad arrivare allo scorso 7 ottobre 2023, quando Hamas ha attaccato Israele, compiendo un vero e

proprio atto di guerra.

In quanto stato, Israele ha il diritto di difendersi e di proteggere la propria popolazione, combattendo chi lo attacca. Purtroppo, però, questo ha finora portato soltanto a morte e distruzione tra i civili palestinesi.

Una questione controversa, che cambia in base ai punti di vista. Se pensiamo ad esempio al primo esodo palestinese, avvenuto a seguito del conflitto del '48-'49, la storiografia arabo-palestinese sostiene che i palestinesi furono cacciati dagli israeliani, mentre quella filoisraeliana afferma che si trattò di un esodo volontario.

Una soluzione al conflitto israelo-palestinese rimane ancora lontana. Senz'altro, la via più ragionevole che si possa conseguire è quella della formazione di due stati autonomi, che si riconoscano l'un l'altro e che si impegnino a coesistere pacificamente nel rispetto dei confini e della sicurezza di ciascuno. I tempi

però non sembrano essere (mai) maturi: questa guerra si presenta inserita in un complesso gioco di potenze mondiali, tra gli Stati Uniti, la Turchia di Erdogan, la Russia di Putin, a fronte di un'Europa sempre più debole e divisa.

Da anni causa di grandi sofferenze per generazioni di Israeliani e Palestinesi, di ragazzi e ragazze come noi, che non possono vivere la propria età, non esistono parole che possano rendere l'idea di quanto sta accadendo a Gaza e in Israele. E invece di schierarci a priori o giungere a conclusioni affrettate, dovremmo tutti approfondire la nostra conoscenza al riguardo e cercare di andare oltre la semplice notizia.

E, magari, fermarci almeno un secondo a riflettere su quanto siamo fortunati.

*Elisabetta Vittoria
Caiazza, 2 H*

ALLE SPALLE DEL COLOSSO

Francisco Goya e le incisioni sulla guerra

Solitamente conservato presso il Museo del Prado a Madrid e realizzato prima del 1812, "Il Colosso" è l'opera che funge da manifesto per la mostra "GOYA: la ribellione della ragione", aperta presso Palazzo Reale fino a marzo 2024. Con questo quadro, il pittore si ispira al poema "La profezia dei Pirenei", portando su tela il suo protagonista: un gigante, che si leverà dai monti per combattere Napoleone ed impedire l'invasione delle sue truppe in terra spagnola.

L'osservatore non riesce a vedere il volto del colosso, che Goya rivolge verso un nemico invisibile, pronto a combattere. Le possenti spalle proteggono la popolazione sui monti, intenta alla fuga. Uomini che cadono dai loro cavalli imbizzarriti, carovane intente ad allontanarsi, umani e animali spaventati allo stesso modo che implorano un aiuto che l'osservatore non può dare: nel ritrarre queste scene di disperazione, l'artista si fa interprete di ciò che sente la sua nazione di fronte alla minaccia dell'oppressione straniera.

Nello stesso periodo in cui lavora a questa tela, Francisco Goya è impegnato a realizzare anche una serie di incisioni. Quasi volesse sviluppare le scene di caos che ha posto alle spalle del suo colosso, egli intitola queste piccole opere "Desastres de la guerra", disastri della guerra. Egli decide di offrire al suo pubblico una rappresentazione priva delle mitigazioni fantastiche e oniriche, proprie di altre sue incisioni: la realtà si presenta senza orpelli, permettendo a Goya



Grande hazaña! Con muertos!
 "Grande hazaña! Con muertos!" (Impresa eroica! Con Morti!) è una delle incisioni, con corrispondente stampa, della raccolta di 83 opere che Francisco Goya dedica alla guerra. Egli lavora alla serie per dieci anni, dal 1810 al 1820.

di rendere chiaro il proprio pensiero sugli avvenimenti.

"Un'impresa eroica!", annuncia il titolo di una delle incisioni. "Con morti!", continua poi. Nel pensiero di Goya non rientra quella visione, tipicamente romantica, di una guerra in difesa della patria, che quasi giustifica il conflitto. L'artista non rappresenta eroismo né orgoglio, ma orrore e morte da entrambe le parti. In questa incisione, un albero ospita tre corpi mutilati, brutalizzati come nei martiri. La bellezza dei soggetti ritratti, realizzati con grande cura, è coperta violentemente dall'orrore dell'immagine: le membra degli uomini che sono state tagliate appaiono legate ad altri rami, in modo che l'osservatore non possa guardare un elemento dell'opera senza accettare la presenza degli altri.

Soltanto dopo aver visto i suoi disastri, sostiene Goya, l'uomo può permettersi di pensare ancora a quali benefici porterebbe una guerra. Sempre qualora ne sia ancora convinto.

Giorgia Milione, 3B

Su Kim Kardashian, la svolta dopo il debutto sul piccolo schermo, la vita fino ai giorni nostri

Torniamo a dove ci eravamo lasciati.

Nel 2007, un mese prima della pubblicazione (di cui i soggetti presenti non erano stati informati) della pellicola pornografica che la ritraeva assieme al compagno, fu intentata una causa da parte della Kardashian contro la casa di produzione, terminata con un accordo di risarcimento, quantificato nella cifra di 5 milioni di dollari.

La controversia e la critica, a danno della stessa Kim, sono stati sollevati quando si è fatta largo, per bocca e per penna di un autore scandalistico canadese, l'idea che la Kardashian avesse di proposito fatto divulgare una pellicola, filmata già a priori con questo intento e in accordo con la propria famiglia, fingendo di non saperne nulla, per ricevere maggiore attenzione mediatica. Riprendendo la divisiva questione riguardo all'esordio di Kim Kardashian, non è di mio interesse, né nelle mie capacità, indagare sulla veridicità di quanto sospettato: il fatto fondamentale è che questi scandali non fanno altro che accrescere la popolarità della famiglia, la quale debutta, nello stesso anno, sul piccolo schermo, con il reality show "Keeping up with the Kardashians" (KUWTK), nell'edizione italiana "Al passo con i Kardashian".

Il capitolo produzioni televisive a marchio Kardashian, però, non si conclude qui: infatti, oltre alle 260 puntate che si contano soltanto in questo reality, bisogna annoverare anche i numerosi spin-off e la



La locandina del nuovo reality a marchio Kardashian, notare la non più presente centralità della de facto capofamiglia Kim e, dall'altro lato, l'importanza assunta dalle Jenner: notare a proposito l'assenza del cognome "Jenner", riferimento al fatto che l'elemento trainante ed innovatore della famiglia, in merito alla strategia commerciale, siano comunque le Kardashian (Fonte: Google).



Un esempio di una campagna pubblicitaria inclusiva di SKIMS; l'immagine ritrae una modella sulla sedia a rotelle negli indumenti del brand di una linea creata ad hoc per una clientela a mobilità ridotta; è evidente il potere comunicativo dell'immagine, riflesso dello slogan del marchio "Solutions for every body" (Fonte: Google).

nuova avventura sul piccolo schermo e sulle piattaforme di streaming della famiglia Kardashian, ovvero "The Kardashians".

A proposito di marketing, non può non parlare dei brand a conduzione più o meno familiare, di certo forti di un'attività di sponsor da parte di tutte le sorelle e di Kris Jenner stessa, in favore dei diversi marchi creati da ciascuna. Il più degno di nota, e anche più redditizio di questi marchi, è SKIMS, fondato da Kim nel 2019, che si occupa della vendita di lingerie per ogni genere e, soprattutto, d'intimo modelante, ovvero quell'insieme di indumenti che, aderendo alla propria forma del corpo, la rimodella, senza alterarla.

E' proprio questa l'impronta del brand, e anche la direzione a cui sono rivolte Kim e tutta la famiglia, con un impegno presente e un progetto futuro ben chiaro in mente: l'inclusività della moda, attuata con taglie che spaziano tra l'XXS e la 5XL, con colorazioni che, nei toni carne, ricercano di abbracciare più componenti etniche possibile e con campagne pubblicitarie insolite, ma con un potere comunicativo fortissimo e, permettetemi un commento personale, dal giustissimo intento.

Attuali e apparentemente insolite, ma in realtà frutto di questa nuova percezione della propria fisicità, sono le no-



La locandina della prima stagione del reality "Keeping up with the Kardashians", notare la centralità di Kim (Fonte: Google).

tizie della rimozione da parte di Kim delle sue protesi al seno e della sua intenzione di perdere il grasso accumulato sui glutei, in seguito a un trasferimento di esso da altre parti del corpo al fondoschiena stesso.

Per quanto personalità discutibile, Kim Kardashian avrà sempre in serbo nuove sorprese e nuove sperimentazioni, anche da un punto di vista imprenditoriale, e, riguardando al passato, anche questo mio articolo è decisamente carente di tutte le attività intraprese da Kimberly e lacunoso per quanto riguarda la sfera privata, in cui ho preferito non ficcanasare troppo, perché non era questo il mio intento.

Sperando comunque di essere stato sufficientemente esaustivo nella trattazione di ciò che mi ero prefissato di analizzare, vi lascio con delle immagini dal 43esimo compleanno di Kim, festeggiato con un party super esclusivo a Beverly Hills, con una reunion di una famiglia che, nonostante gli affari, non si è mai divisa... Kourtney era assente, ma questa è un'altra storia.

Tommaso Gheza, 1 H

Femminicidio: quando le risposte non bastano

Il 5 dicembre di questo mese, due settimane fa, si sono svolti a Padova, nella basilica di Santa Giustina, i funerali di Giulia Cecchettin, giovane ventiduenne tragicamente uccisa dall'ex-ragazzo un mese prima. L'omicidio di questa povera ragazza ha scosso l'intero paese: si è trattato infatti dell'ennesimo femminicidio ingiustificato, in un paese dove casi del genere non sono certo una novità. Da un recente report elaborato dal Servizio Analisi Criminale, ente che si occupa di analizzare i dati offerti dalla polizia inerenti a questa tematica, emerge che nel 2023 sono state uccise 109 donne, di cui 90 in ambito familiare e 58 da un partner o ex. In altre parole, in Italia viene uccisa una donna ogni tre giorni.

Sorgono spontanee diverse domande: perché tutto questo? Perché nel ventunesimo secolo continuano a ripetersi episodi così deplorabili? Cosa c'è che non va con gli uomini del nostro tempo?

Da un punto di vista psicologico, è impossibile raggruppare tutti coloro che si macchiano di femminicidio sotto un unico profilo, perché le dinamiche che si celano dietro a questi delitti sono diverse da caso a caso. È pur vero che psicologi, psichiatri e altri specialisti della salute mentale hanno rinvenuto spesso in criminali di



questa categoria comportamenti e personalità simili.

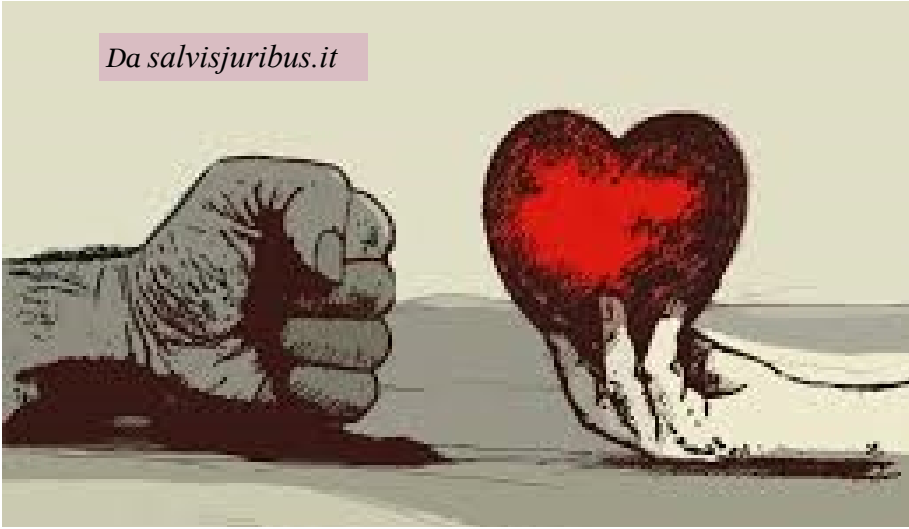
Per esempio, è frequente che il femminicida presenti una personalità narcisistica, caratterizzata da un senso esagerato di sé, scarsa empatia verso gli altri e dalla tendenza a svalutare e umiliare chi non corrisponde alle proprie aspettative. In questo caso, l'uomo vede la donna come un oggetto da usare per la propria soddisfazione, non riconoscendole diritti e bisogni propri. Se la donna cerca di distanziarsi o di resistere al suo controllo, l'uomo narcisista potrebbe reagire con rabbia e violenza, al fine di riaffermare il suo potere e la sua superiorità. "Se non ti posso avere io, non ti avrà nessuno": questa è la mentalità che individui del genere potrebbero avere.

In altri casi, invece, è possibile notare nell'uomo una vera e propria dipendenza affettiva dalla propria partner. In

questa circostanza, l'uomo, soprattutto se afflitto da un'autostima fragile, da frustrazioni e da poche soddisfazioni in ambito lavorativo e sociale, vedrebbe la relazione con la compagna come la sua unica fonte di benessere e di gratificazione personale, e pertanto non riuscirebbe a concepire la fine del rapporto. Questo tipo di dipendenza può spingere a comportamenti ossessivi, possessivi, gelosi e controllanti nei confronti della donna, comportamenti che, in extremis, possono sfociare in vere e proprie aggressioni fisiche o psicologiche.

Un'altra ricorrenza non affatto rara è la presenza di una personalità antisociale. Gli individui affetti da questa patologia mentale sono caratterizzati da una totale o parziale assenza del senso di colpa e di rimorso per le proprie azioni: è come se fossero privi di coscienza, in breve. Non c'è quindi da sorprendersi se figure di questo genere arrivano a compiere

Da *salvisjuribus.it*



azioni agghiaccianti senza provare il minimo tormento o pentimento, ma, anzi, spesso tendono a giustificarle o a minimizzarle. Il femminicidio, in questo caso, può essere commesso in modo premeditato o impulsivo, spesso in risposta a conflitti o provocazioni reali o percepite da parte della compagna.

In ogni caso, per dare una risposta agli interrogativi iniziali, non è sufficiente scaricare l'intera colpa di questi reati sull'infermità mentale degli artefici: sarebbe una maniera senz'altro riduttiva per risolvere la questione.

Per rispondere veramente a queste domande, bisogna ricordare che tutte queste vicende costituiscono solo la parte drammaticamente visibile, "la punta dell'iceberg", di un fenomeno profondo e complesso, la violenza di genere. Con questo termine, si intendono tutte quelle forme di violenza perpetrate nei confronti di un individuo in base al suo genere. Diverse sono le forme che la violenza di genere può assumere: da commenti sgradevoli per strada (il cat-calling) allo

stalking, da maltrattamenti fisici ad abusi psicologici, dallo stupro al femminicidio.

Purtroppo, malgrado le numerose protezioni previste dalla nostra legge, la violenza di genere è un fenomeno la cui diffusione, per il momento, non dà segnali di decrescita positivi. Si tratta soprattutto di una questione di mentalità: è innegabile, infatti, che nel nostro paese sia ancora radicata una mentalità maschilista, che concepisce la donna e il suo ruolo in subordinazione all'uomo.

Se vogliamo veramente mitigare queste ingiustizie e porre fine, una volta per tutte, al fenomeno del femminicidio è essenziale un intervento che abbracci diversi ambiti, fra cui il sociale, il culturale, il legislativo, l'educativo e il sanitario.

In primo luogo, è fondamentale aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica rispetto alla problematica della violenza contro le donne, ricorrendo a campagne informative, iniziative culturali e testimonianze delle vit-

time.

Parallelamente, è necessario promuovere una cultura del rispetto e della parità di genere, impegnandosi attivamente a contrastare gli stereotipi e i pregiudizi che ancora oggi sono causa di discriminazioni femminili. Un altro aspetto chiave riguarda senz'altro il rafforzamento delle norme giuridiche volte a proteggere le donne dalla violenza, assicurando da una parte l'efficacia delle misure di protezione, dall'altra la punizione dei responsabili.

Infine, ma non per importanza, la prevenzione della violenza passa attraverso l'educazione. In questo caso, l'opera di formazione deve riguardare non solo gli operatori dei servizi sociali (affinché possano riconoscere i segnali di violenza e fornire un'assistenza adeguata alle vittime) ma anche e soprattutto le nuove generazioni, che devono essere educate al rispetto reciproco, alla comunicazione non violenta, alla gestione delle emozioni negative e al riconoscimento dei diritti propri e altrui.

Il femminicidio è quindi un fenomeno che richiede l'impegno di tutti per essere sradicato. Infatti, solo attraverso una presa di coscienza collettiva si può sperare di fermare questa tragedia che, anacronisticamente, ancora oggi impedisce a molte donne di vivere una vita dignitosa e sicura.

Maddalena Sardo, 2 H

PLAYLISZT

Benvenuti a PlayLiszt, la vostra rubrica di musica classica preferita! Musica classica... non vi piace, dite? Vi annoia? Non diciamo sciocchezze! La musica classica è un mondo così vario che chiunque può trovare qualcosa che gli aggradi. Di quello, però, ce ne occuperemo noi.

Voi dovete solo leggere, e ascoltare. Esiste qualcosa di più semplice?

In questo numero parleremo di Sergej Rachmaninov. Il nome potrebbe non dirvi nulla, ma all'interno della musica classica è leggendario: uno dei più grandi pianisti, compositori e conduttori di sempre, il proprietario di mani così grandi da raggiungere accordi considerati fisicamente impossibili sul pianoforte, ed è -il suo appellativo più famoso - "l'ultimo romantico". In questo numero parleremo di depressione, virtuosismo, prodigiosità e amori, temi che questo straordinario artista ci ha passato attraverso la sua musica.

Qui sotto potete trovare i pezzi che riteniamo i più riusciti e accessibili del compositore, con le rispettive registrazioni consigliate e il nostro personale commento su di loro.

Ma prima...

GUIDA ALL'ASCOLTO: se non siete esperti di questo genere musicale, lasciate che vi dia qualche consiglio per l'ascolto. Per prima cosa, dovete sapere che questi brani sono un po' più lunghi del reggae-ton estivo medio, dunque se volete ascoltarli prendetevi il vostro tempo e cercate di rimanere concentrati per più di tre minuti. Secondo, spesso pezzi così complessi potrebbero non piacere all'istante: piano piano, col tempo, li si arriva a comprendere e, finalmente, ad apprezzare. Per carità, possono anche piacere all'istante, ma considerate questa eventualità. E per ultimo, non mollate subito! Non mollate perché è musica diversa dal solito, non mollate perché suona in modo strano, non mollate perché non volete essere presi in giro. Nella mia opinione esistono solo due tipi di musica: la musica buona e quella pessima, e siamo noi a scegliere cosa lo sia e cosa no. Prima di dire che un pezzo non vi piace, ascoltatelo tutto, e non badate all'opinione degli altri. Fatemi questo favore, ascoltate prima di giudicare. E' l'unica cosa che vi chiedo.

Oltre a continuare a leggere, ovviamente.

#1: Concerto n.2 per Pianoforte e Orchestra (1901), op.18

La storia di questo capolavoro è fuori dal comune, e mette le radici in uno dei drammi peggiori di tutta la vita del compositore: la depressione. Fin da piccolo, Rachmaninov si era dimostrato un prodigio al pianoforte: entrato in conservatorio a soli nove anni, aveva deciso, riuscendoci con successo, di diplomarsi un anno prima. Ma quella che sembrava destinata a essere una brillante carriera venne interrotta bruscamente nel 1897, durante la prima esecuzione pubblica della sua prima sinfonia. Il giovane Sergej aveva scelto come direttore un certo Glazunov, che, temendo la reazione del pubblico, aveva condotto in modo pessimo. Mangiandosi le unghie dal nervosismo, da dietro le quinte il compositore aveva osservato la sua disfatta, inorridito, mentre i critici smantellavano il lavoro su cui aveva dedicato otto mesi.

Sconfitto e amareggiato, Sergej cadde in una profonda depressione, un nero abisso da



Sergei Rachmaninoff nel 1921, Wikipedia

cui fu lentamente risollevato da Nikolaj Dahl, un ipnotista. Lo stesso Rachmaninov scrisse che all'inizio non ebbe alcuna fiducia in una terapia simile, all'apparenza infondata. Un passo per volta, la sua fiducia verso le sue abilità di composizione crebbe, per poi tornare del tutto.

Il Concerto n.2 per Pianoforte e Orchestra, dedicato a Nikolaj Dahl, si apre con una serie di cupi accordi del pianoforte, che mano a mano crescono, come un ruggito, fino all'inse-

rimento dell'orchestra nella melodia. Se il primo movimento è un cielo tempestoso, carico di rabbia e risentimento, il secondo movimento è un piccolo raggio di sole che si fa strada attraverso le nuvole, speranzoso e nostalgico. E il terzo movimento, ormai giocoso e solenne, è l'alba di un nuovo giorno che illumina una valle di lacrime.

Registrazioni consigliate: Anna Fedorova, Giuseppe Albanese, Sergej Rachmaninov

#2: Elegia, per pianoforte solo (1892), op.3 n.1, dalla raccolta "Morceaux de Fantaisies"

L'Elegia è lamentosa per definizione, ma qui Rachmaninov supera ogni limite. Il pezzo comincia con una melodia cupa, sopra lenti arpeggi eseguiti dalla mano sinistra. Questa continua per un po', senza cambiare, per poi sfociare in una variazione un poco più delicata, speranzosa, che però, subito dopo un climax passionale, ritorna alla melodia iniziale, mesta e rassegnata. Purtroppo o per fortuna, questo pessimismo accompagnerà Rachmaninov per tutta la vita. Registrazione consigliata: Nikolaj Luganskij, Sergej Rachmaninov

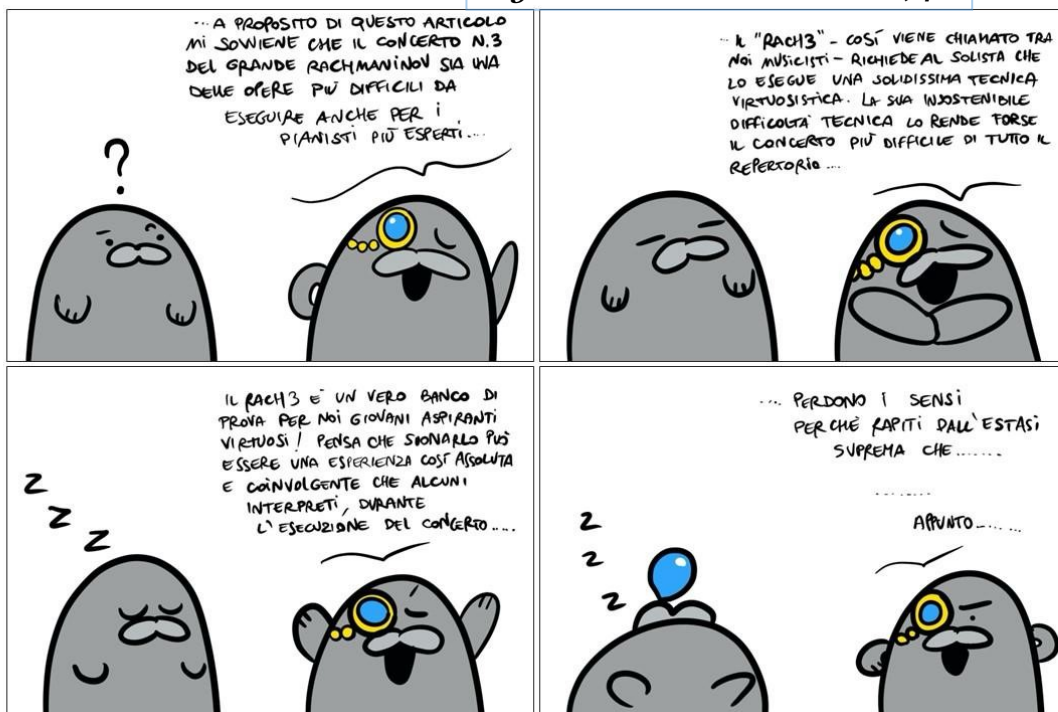
#3: Sinfonia n.2, per orchestra (1906-1908), op.27, dedicata a Sergej Taneev

Dopo la disfatta della sua prima sinfonia, Rachmaninov compose il suo concerto per pianoforte e orchestra n.2, ma non era ancora soddisfatto. Scrisse dunque la sua seconda sinfonia che, dopo mesi di revisione, pubblicò e diresse nel 1908, ottenendo stavolta il Premio Glinka e un immenso successo. Il manoscritto della sinfonia venne perduto in un primo momento, ma venne riscoperto in una collezione privata nel 2004 e venduto all'asta per più di 1 milione di sterline nel 2014.

La sinfonia è divisa in quattro movimenti: il primo inizia lentamente e cresce fino a diventare appassionato ed energico, il secondo comincia con una melodia suonata dai corni, come spesso accade nella musica di Rachmaninov, mentre il terzo è un'introduzione a un assolo di clarinetto. L'ultimo movimento si conclude con una coda, superba e passionale.

Registrazione consigliata: Radio Filharmonisch Orkest, condotta da Eivind Gullberg

Vignetta di Michele Carta, 4B



Antonio Alessandri, "Fondazione La società dei Concerti"

IN ARRIVO:

L'8 e il 10 febbraio 2024, al Teatro Dal Verme sarà eseguita l'ouverture dell'opera "Idomeneo, re di Creta" di Mozart, la Sinfonia n.2 op.36 di Beethoven e il Concerto n.2 per pianoforte e orchestra di Camille Saint-Saens, con al pianoforte Antonio Alessandri, appena diciassettenne. Consiglio vivamente a tutti voi di andarci, soprattutto per quest'ultimo brano, uno dei più grandi capolavori della musica classica, di cui molto probabilmente parleremo in futuro. Al prossimo numero!

Emanuele Ghirlandi e Angelo Occhipinti, 4 B



C'È ANCORA DOMANI di Paola Cortellesi

Un successo extra-ordinario contro la violenza di genere



Il 26 Ottobre 2023 è arrivato nei cinema di tutta Italia il film C'È ANCORA DOMANI, da due mesi in cima a tutte le classifiche cinematografiche.

Come è possibile che un film italiano, opera prima, girato in bianco e nero, parlato in romanesco, di medio budget e senza grandi effetti speciali possa essere diventato un fenomeno di successo così fuori dall'ordinario?

Questa domanda sorge spontanea soprattutto se pensiamo che era stato escluso dai fondi ministeriali in quanto ritenuto "opera di scarso valore artistico e di qualità non straordinaria" (cit. *Repubblica*). Basta andarlo a vedere sul grande schermo, per risponderci e ridare speranza al futuro del nostro cinema!

Non sono dello stesso parere il pubblico cinefilo, il critico cinematografico o i professionisti del settore, ma anche le persone che vanno al cinema solo per mangiare i pop-corn o perché piove si sono resi conto della straordinarietà di questo film.

C'È ANCORA DOMANI è praticamente perfetto in tutta la sua costruzione sia formale che sostanziale. Non per nulla, dalla data di uscita il suo successo è cresciuto esponenzialmente grazie al passaparola positivo - che in questi casi funziona più del marketing tradizionale -, riuscendo a schiodare dal divano anche gli amanti della TV e a portare in sala più di 4 milioni di italiani.

Tant'è vero che, entrato nella classifica dei 10 film italiani di maggior incasso dal 1995 (fonte *Cinetel*) come primo film diretto da una regista donna, sta per superare an-

che BARBIE, che ha raggiunto 31,2 milioni di Euro al box office, e imporsi come fenomeno assoluto dell'anno 2023.

Cosa può dunque aver portato a considerare questo film perfetto per la visione, nonostante le premesse sulla carta non fossero delle migliori?

Sicuramente una regia senza esitazioni: la pellicola non sembra un'opera prima e Paola Cortellesi dimostra di avere un occhio allenato, seppure sia solo il suo primo film come regista.

Poi, una recitazione impeccabile di tutti gli attori, adulti, ragazzi e bambini, e in particolare dei protagonisti Delia



GROSS BOX OFFICE, THIS WEEK-END

Thursday 30 November 2023 to Sunday 3 December 2023

POSITION	This Week End	Last Week End	Film Title	Distrib.	Nat.	Weeks In Release	This Week End			CINEMAS				Last Week End		TOTALS To DATE		Release Date
							Box Office	Admissions	% Change	This Week End	Average	Last Week End	Change	Box Office	Admissions	Box Office	Admissions	
1	1		C'E' ANCORA DOMANI	VISION/UNIV	ITA	6	2.124.376	300.742	-35	646	3.289	692	-46	3.248.465	464.976	27.281.224	3.980.223	26/10/2023
2	2		NAPOLEON	EAGLE PICTL	USA	2	1.822.572	239.209	-38	574	3.175	489	85	2.937.556	384.040	5.533.839	737.903	23/11/2023
3	3		HUNGER GAMES - LA BALLATA	MEDUSA/NO1	USA	3	546.869	70.185	-50	255	2.145	385	-130	1.092.330	141.533	4.905.838	647.580	15/11/2023
4	4		CENTO DOMENICHE	VISION/UNIV	ITA	2	478.729	71.118	-12	368	1.301	368		542.657	80.071	1.200.230	182.138	23/11/2023
5			PRENDI IL VOLO (MIGRATION)	UNIVERSAL E	USA		420.871	59.668		376	1.119		376		420.871	59.668	PREMIERE	
6			DIABOLIK - CHI SEI?	01 DISTRIBU1	ITA	4gg	332.456	47.896		337	987		337		332.456	47.896	30/11/2023	
7			LA GUERRA DEI NONNI	MEDUSA FILM	ITA	4gg	305.585	44.559		306	999		306		305.585	44.559	30/11/2023	
8			HOME EDUCATION - LE REGOL	WARNER BR1	ITA	4gg	220.051	27.956		258	853		258		220.051	27.956	30/11/2023	
9	21		PALAZZINA LAF	BIM DISTRIB.	ITA	4gg	179.086	27.093	2103	105	1.706	3	102	8.129	1.306	198.051	29.922	30/11/2023
10			IL SILENZIO DELLA VENDETTA	PLAION PICTI	USA	4gg	130.669	16.883		182	718		182		130.669	16.883	30/11/2023	

(Paola Cortellesi) e Ivano (Valerio Mastrandrea).

Altro punto di forza è una sceneggiatura che scorre dall'inizio alla fine con dialoghi semplici ed essenziali, eppure eloquenti sia nel dolore che nella comicità: ogni parola è pesata, così come ogni silenzio, rendendo possibile durante tutto il film ridere forte e commuoversi altrettanto.

Per non parlare della fotografia e scenografia, pulite e belle da vedere, presentate in bianco e nero. Questa tecnica, che da due anni è di moda nei film da festival, dona qui il giusto sapore alla vicenda, sottolineando l'universalità delle tematiche, decontestualizzate sia a livello spaziale che temporale rispetto allo spettatore. *Dulcis in fundo*, non manca un tocco di originalità: le scene di violenza e quelle di amore non

sono mostrate nella loro realtà, ma sempre trasferite in una dimensione musicale con rallenty e piccoli effetti speciali che le rendono uniche.

Ambientato nel secondo Dopoguerra, il film affronta la storia di una donna in balia di un marito padrone e di un suocero canaglia che sogna per la figlia primogenita solo un matrimonio migliore del proprio fino al giorno in cui riceve una lettera inaspettata.

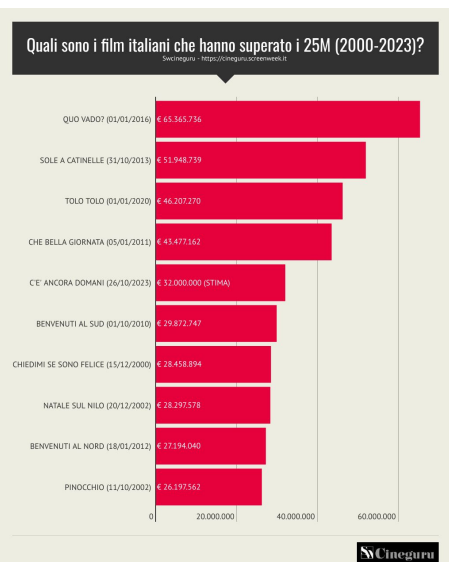
Dobbiamo anche considerare che il film sta cavalcando l'onda in un momento storico in cui gli italiani sono più sensibili alla lotta contro le violenze di genere rispetto al passato. Lampante pertanto il messaggio di richiamo alla formazione dei giovani, come la stessa Cortellesi ha dichia-

rato in un'intervista: "Da comune cittadina auspico che, al di là degli schieramenti politici che rappresentate, saprete procedere uniti per far sì che le nuove generazioni ricevano, lungo tutto il percorso scolastico, un'adeguata formazione all'affettività e al rispetto, affinché imparino sin da piccoli che amare non significa possedere, e la violenza maschile sulle donne cessi di essere l'indegno fenomeno sociale che ogni giorno affligge il nostro paese".

Una volta analizzati tutti questi elementi, riproducibili senz'altro anche in altri progetti cinematografici, l'unico dubbio che può rimanere è se il film avrebbe potuto raggiungere lo stesso successo se non avesse avuto Paola Cortellesi come protagonista oltre che regista.

Probabilmente, non del tutto: Paola è un'artista a 360 gradi che sa recitare, cantare, ballare, e un personaggio che fa ridere e piangere solo a guardarla con le sue espressioni facciali da ginnasta acrobatica. Senza di lei si perderebbe sicuramente una buona fetta di ironia e comicità.

Gregorio Cattaneo
Della Volta, 4 B



- La top ten dei film italiani
- Quo vado?
 - Sole a catinelle
 - Tolo tolo
 - Che bella giornata (tutti con Zalone)
 - La vita è bella di Roberto Benigni
 - Benvenuti al Sud di Luca Miniero
 - Chiedimi se sono felice con Aldo, Giovanni e Giacomo
 - Natale sul Nilo di Neri Parenti
 - Il ciclone di Leonardo Pieraccioni
 - C'è ancora domani di Paola Cortellesi

ITALIA AGLI EUROPEI: GIRONE DI FERRO PER GLI AZZURRI?

“Poteva andare meglio, ma abbiamo l’orgoglio e l’umiltà per giocarcela con tutte le altre squadre”. Queste alcune delle parole spese dal commissario tecnico dell’Italia, Luciano Spalletti, dopo i sorteggi dei gironi del prossimo campionato Europeo, che si terrà in Germania, avvenuti lo scorso 2 Dicembre nella freddissima città di Amburgo, nel nord del paese tedesco.

L’Italia si è presentata in un modo un po’ particolare: da una parte come squadra campione in carica, guidata da un tecnico fresco vincitore di uno scudetto impronosticabile e con delle idee di calcio offensivo e divertente; dall’altra come una nazionale che è arrivata seconda nel proprio girone di qualificazione, ma che ha dovuto soffrire fino all’ultima giornata per evitare i playoff. Proprio per questo motivo siamo finiti nella quarta fascia del sorteggio, che ha significato dover incrociare le dita per evitare gironi impossibili.

Partendo dal presupposto che era inevitabile affrontare una corazzata di prima fascia (una tra Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Spagna e Inghilterra), è evidente che la dea bendata non ci abbia assistito. Infatti nel girone ci sono anche l’Albania, la squadra meno accreditata al passaggio del turno, e la Croazia di Luka Modric, semifinalista dell’ultima edizione dei mondiali, e soprattutto la temibilissima Spagna di De La Fuente, un micidiale mix di giovani talentuosi e giocatori d’esperienza, che dovrà però far fronte alla probabile assenza del centrocampista Gavi.



Luciano Spalletti, ct. dell'Italia - Avvenire.it

Dopo il sorteggio, il nostro commissario tecnico ha ammesso che non siamo stati fortunatissimi, ma ha anche affermato che non c’è niente di impossibile, che il gruppo degli Azzurri è forte, unito e ha le qualità per passare il girone.

Missione quindi difficile per l’Italia, ma cosa dire degli altri raggruppamenti?

Nel gruppo A la grande favorita è la Germania, padrona di casa che potrà quindi contare anche sul fattore campo oltre che sui favolosi talenti della sua rosa. Dietro di lei è molto equilibrata la lotta per il secondo posto con Svizzera, Ungheria e Scozia.

Nel gruppo C l’Inghilterra sembra avere già in tasca il pass per gli ottavi grazie ai suoi fenomeni, Bellingham e Kane su tutti, con Danimarca e Serbia davanti alla Slovenia.

Nel gruppo D pare che la Francia non avrà problemi a primeggiare nel girone ed è anche la più accreditata ad essere la vincitrice del torneo. Poi sembra scontato il secondo posto dell’Olanda di De Ligt, con l’Austria terzo in comodità. Da valutare la quarta squadra, che arriverà dai play

-off (Polonia, Galles, Estonia o Finlandia).

Nel gruppo E il favorito è il Belgio del romanista Romelu Lukaku, con la Slovacchia di Skriniar e la Romania, che non sembrano essere in grado di mettere i bastoni tra le ruote alla squadra dell’ex-Inter. Da definire la quarta nazionale tra Israele, Bosnia, Ucraina e Islanda.

Nel gruppo F la Turchia proverà a minacciare il probabile primo posto del Portogallo, guidato dal suo capitano Cristiano Ronaldo, forse all’ultima apparizione in un campionato per nazionali. Più indietro la Repubblica Ceca di Patrick Schick. Nel girone ci sarà anche una nazionale tra la Georgia, la Grecia, il Kazakistan e il Lussemburgo.

Sembra proprio che quello del 2024 sarà un Europeo molto avvincente, con nazionali piene di campioni di talento, come Francia e Spagna, e altre che potranno essere possibili outsider della competizione.

Forza Azzurri e buon calcio a tutti!

*Gianmarco Gaetano
Caiazzo, 4H*

L'EVOLUZIONE DI VICTORIA'S SECRET

Il noto brand americano di intimo Victoria's Secret è cambiato, passando dall'ostentare l'esclusività a ricercare l'inclusività: lo splendore aureo e irraggiungibile, prima suo tratto distintivo, è diventato il suo tallone d'Achille.

Non appena nominato questo marchio, si staglia nella nostra mente una delle Victoria's Secret Angels, modelle così chiamate per la loro bellezza celestiale e il loro uso di sfilare con voluminose ali piumate: altissime, magrissime, gambe chilometriche, pelle perfetta.

Proprio per questo VS è stato da sempre accusato di proporre standard di bellezza irraggiungibili e frustranti, presentati come unica definizione di una sensualità e bellezza ideale.

A fronte di marchi più inclusivi come *Savage x Fenty* di Rihanna o *Skims* di Kim Kardashian, che mostrano un ampio mosaico di taglie, caratteristiche ed etnie, sembra però che il noto brand abbia deciso di cambiare.

Questo già nel 2019, quando

assunse la prima modella trans, la brasiliana Valentina Sampaio; a lei si sono succedute Paloma Elsesser, Ali Tate Cutler, plus size del brand, la calciatrice Megan Rampinoe e Winnie Harlow, nota per avere la vitiligine.

Prova di questa conversione ad una maggiore inclusività è stato il ritorno del suo show, "The Tour '23", alla Fashion Week di New York a settembre.

Come però ha affermato in quest'occasione la Professoressa Bock dell'Università del Te-



Victoria's secret angels, da [Ten New 'Victoria's Secret' Angels Promote Brand's New Campaign! | Elsa Hosk, Jac Jagaciak, Jasmine Tookes, Kate Grigorieva, Lais Ribeiro, Martha Hunt, Romee Strijd, Sara Sampaio, Stella Maxwell, Taylor Hill | Just Jared: Celebrity News and Gossip | Entertainment](#)



Ali Tate Cutler, da [Marka Victoria's Secret zatrudniła pierwszą modelkę plus size! Kim jest Ali Tate-Cutler? - Glamour.pl](#)

xas, studiosa di media digitali, "È davvero difficile girare una nave che ha avuto a che fare con la perfezione esteriore e improvvisamente dire: 'Oh, la perfezione esteriore non ha più importanza'. Apprezzo quello che stanno cercando di fare. Sono solo in un ingorgo".

Un parere condiviso da molti, al quale si contrappongono nettamente alcuni che lavorano nell'ambito della moda, tra i quali gli stessi portavoce del brand di VS: "La nostra attenzione all'inclusione e all'espansione della nostra definizione di sexy non sono tattiche o una posizione temporanea. I nostri progressi sono stati notati e abbiamo piena fiducia di essere sulla strada giusta mentre manteniamo la nostra promessa di accogliere, celebrare e sostenere le donne e le loro esperienze".

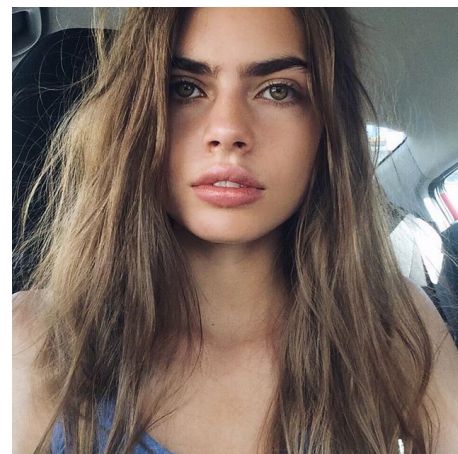
Pur repentina, credo che questa svolta sia effettivamente nella direzione giusta: la ricerca del bello infatti non è solo umana, ma nobile.

Bello è ciò che fornisce una sensazione duratura di piacere, significato o soddisfazione.

Perciò, ci piace guardare le modelle perché le riteniamo belle. Nel farlo, non c'è nulla di futile o sbagliato. Tuttavia, spesso ci limitiamo ad una bellezza superficiale, una dorata finzione, mentre la vera bellezza va ricercata e, come la verità, non sempre piace, perché trascende le mode o i gusti del momento, senza tempo, senza luogo.

Una ragazza si guarda allo specchio. Ad Adriana Lima non ci assomiglia per nulla: non ha occhi verdi, non è alta 1,78 m, è più grassa di lei, o più magra, non ha pelle, capelli perfetti. Come se ne accorge lei, lo fanno tutti: eppure, sapendo di non poter cambiare, non mostra una docile rassegnazione, ma semmai l'orgoglio di essere bella anche non assomigliando ad una Angel. Non si autoconvince, lo dice perché lo è. Non accetta un "Sei grassa, ma bella", né un "Hai la vitiligine, ma sei bella": perché è grassa e bella, ha la vitiligine ed è bella, senza avversativa. Non si rassegna ad un vincolo imposto da qualcun altro, ma pretende di salire sul palco con le altre Angels senza considerarlo un favore che le si concede. Come ogni giovane di qualsiasi generazione, non ha paura di turbare e non accetta concessioni.

In una società ideale, alla quale spero ci stiamo avvicinando sempre di più, coesistono più canoni e definizioni di bellezza: una sola è riduttiva. D'altronde, tutto ciò che è bello è arte, dalla maestosità della Venere di Milo al monociglio di Frida Khalo. Ogni volta che viene proposta una nuova arte, rivoluzionaria per come si presenta, è subito rifiutata dalla maggioranza: così sta accadendo anche per la moda di oggi. La bellezza



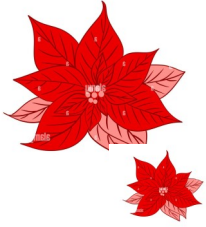
Valentina Sampaio, da [pinterest](#)

deve essere inclusiva, non per non offendere nessuno, ma per comprenderla tutta: non bisogna perciò escludere le ragazze considerate conformi ai canoni odierni, ma affianciarvi anche quelle reputate belle 10 o 200 anni fa, che non hanno intenzione di aspettare che il loro corpo torni di moda o lo diventi per definirsi belle e all'altezza. La bellezza vera è profonda, ampissima e non può essere ridotta a delle mere caratteristiche che si possono o non possono avere.

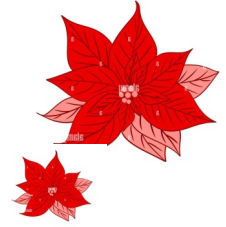
Nessuno deve accettare che sia imposta un'unica bellezza a cui sottostare. Perciò, se sarà necessario scandalizzare, scandalizziamo; se portare modelle grasse, magre, disabili, trans, con vitiligine offende qualcuno, offendiamo: siamo agli albori di una nuova moda.

Alessandra Selandari,
4 F





Carpe Diem: concorso di cucina



Le vacanze natalizie sono un'occasione preziosa per rilassarsi e dedicarsi ad attività che prima non si potevano fare per il poco tempo a disposizione. Perché allora non indossare il grembiule, accendere i fornelli e trascorrere questi giorni cucinando qualcosa? Per invitarvi alla nobile arte della cucina la redazione di Carpe Diem ha deciso di istituire un concorso di cucina. Ecco qui tre proposte di ricette: ciò che dovete fare è sceglierne una, realizzarla e inviare una fotografia del risultato a emanuele.veggo@liceoberchet.edu.it entro lunedì 8 gennaio. Chi avrà ottenuto il risultato più convincente potrà pubblicare una propria ricetta sul prossimo numero!

PASTICCIO DI RIGATONI

Ingredienti: 200g di rigatoni, 250g di ragù (di carne o verdure), 200g di funghi o piselli, 1 spicchio di aglio, 400g di pasta frolla salata, 3 tuorli, 4dl di panna, olio evo, sale e pepe.

Scaldare in una padella un giro d'olio e lo spicchio di aglio. Aggiungete i funghi (o i piselli) e cuocete. A fine cottura eliminate l'aglio e condite con sale e pepe. Cuocete i rigatoni in acqua bollente salata e scolateli al dente. In una ciotola unite la pasta, il ragù e i funghi (o piselli). In un'altra ciotola sbattete i tuorli con la panna. Stendete in una teglia foderata con carta da forno la pasta frolla. Disponetevi i rigatoni conditi e versate sopra il composto di uova e panna. Cuocete in forno a 180° per 35 minuti.



Da IlGattoGhiotto.it



Da GialloZafferano.it

ARROSTO DI MAIALE ALLE PRUGNE

Ingredienti: 800g di lonza di maiale legata, 120g di prugne secche denocciolate, 1 cipolla, 1 carota, 1 piccolo mazzetto di erbe aromatiche (rosmarino, salvia, alloro...), 1dl di vino bianco, 2dl di brodo caldo, olio evo, sale e pepe.

Mettete le prugne in ammollo in acqua per 20 minuti. Scolatele e tagliatele a pezzetti. Sbucciate e tagliate la cipolla e la carota. Scaldare in una pentola dell'olio e fate appassire le verdure con le prugne. Aggiungete la lonza di maiale e il mazzetto di erbe. Salate, pepate e fate sigillare la carne su tutti i lati. Bagnate con il vino bianco e fatelo evaporare. Quindi aggiungete 1dl di brodo, coprite con un coperchio e fate cuocere per 45 minuti. Poi aggiungete il brodo restante e proseguite la cottura per altri 45 minuti.

TORTA ALLE NOCCIOLE

Ingredienti: 130g di nocciole sgusciate, 200g di farina, 100g di zucchero, 100g di burro, 2 uova, la scorza di 1/2 limone, 1/2 bustina di lievito, 1 bustina di vanillina.

Tritate finemente le nocciole. Togliete il burro dal frigorifero e lasciatelo ammorbidire a temperatura ambiente. Unite in una ciotola, la farina setacciata, il lievito, la vanillina, lo zucchero, le nocciole e la scorza di limone grattugiata. Versate su una spianatoia, formate una fontana e rompetevi nel mezzo le uova. Aggiungete il burro ammorbidito a pezzetti e impastate fino ad ottenere un composto morbido e omogeneo. Stendete il composto in una teglia foderata con carta da forno. Cuocete in forno a 190° per 40 minuti.

Emanuele Veggo, 3 B



PANDORO VS PANETTONE

Analisi di una lunga guerra

Nel mondo ci sono e ci sono state grandi guerre, molte si sono protratte per secoli, altre hanno avuto breve durata ma sono state disastrose, cause di genocidi e crudeltà inaudite. Per questo motivo l'Italia ripudia la guerra nell'articolo undici della Costituzione, che recita:

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; [...]”

Ma questo, purtroppo, non è bastato per fermare una guerra che va avanti da un numero incalcolabile di anni, che affligge tutti gli italiani, ogni anno, nel periodo natalizio. Questa infinita lotta tra famiglie, causa di rotture di amicizie e di creazione di nuove sulla base di un'intesa immediata è riassumibile con una semplice domanda, all'apparenza futile, che tutti si chiedono vicendevolmente: “Ma tu sei team pandoro o panettone?”

La suddetta questione, agli occhi sbagliati, come quelli di un redattore londinese del Times, può sembrare inutile, ma, d'altronde, (a quanto dice) là pre-



Da Panarello.com



feriscono il pudding (però le vendite di panettone secondo la catena di supermercati Waitrose sono aumentate del 24% rispetto al 2022), quindi questo punto di vista è ignorabile senza troppi rimorsi.

Potrebbe sembrare che questa lotta riguardi solo le due città natalie (da cogliere il gioco di parole involontario) del pandoro e del panettone, rispettivamente Verona e Milano, ma non è così. La lotta è diffusa in tutta la penisola e nelle stesse città sopracitate ci sono differenti fazioni. Ammetterete che, milanesi o meno che siate, tra una “shakerata” di pandoro con lo zucchero a velo dentro il suo sacchetto e un insulto alla carta del panettone da cui esso non si stacca manco a pregarlo, avete discusso di questo argomento in famiglia. Probabilmente nella confusionaria consumazione dei due dolci post pranzo, presi tutti dall'abbiocco, vi sarete inconsciamente seduti divisi per team.

Questa lotta ci divide come popolo per qualche settimana ogni anno, lacera la nostra unità quasi bicentenaria, distrugge o intensifica ogni tipo di relazione che abbiamo con i nostri cari, ma, la vera domanda è: alla fine, è veramente così importante? Non è forse meglio anteporre un clima di pace a questa guerra senza eguali? È così necessario decidere, o è meglio mantenere buoni rapporti con la zia dal nome sconosciuto che ci dà la “tredicesima” ogni anno?

Dai, mettiamo da parte questa lotta a favore dei valori del Natale, come la condivisione e la famiglia. È facile: respirate un attimo, aaaah. Buon Natale.

Futura Da Rold, 1B

P.S. Comunque, o sono team panettone ma senza canditi (bleah).

FOUR BOOKS WON'T HURT THAT BAD

Eccoci qua tornati con un nuovo numero di questa rubrica. Questa volta i libri presentati sono tre invece di quattro, come di norma, perché meritano qualche parola in più. Ve li presento con la speranza di potervi regalare una tanto bella esperienza quanto lo è stata la mia.



Da editriceilcastoro.it

Imperfetti

Esiste un mondo dove l'uomo viene spinto a scalare una sola vetta nella sua vita; quella della perfezione. L'ossessione è talmente grave da radicarsi nei nomi degli abitanti, marchiati su pelle con una "P" di perfetto o "I" di imperfetto, dalla quale non è possibile sfuggire perché già definita dalla nascita: i perfetti, nati in laboratorio tramite l'ingegneria genetica, con l'unico obiettivo di essere impeccabili, e gli imperfetti, figli di madri, destinati ai lavori più umili. Con una vita scritta già nei propri geni Eira P – abituata ad essere la prima in tutto –, Maat P – che si deve dimostrare all'altezza del giudizio del padre – e Adon P – ragazzo calmo e determinato –

partecipano al GST: il talent show che deve decretare il migliore fra i perfetti. I tre ragazzi sono legati dai propri segreti ed insieme vanno alla ricerca di una vita fuori dalle righe del DNA, della chiave per una libertà che gli era sempre stata raccontata come frutto della loro unica perfetta prigionia. Potrebbe sembrare che l'autore Luigi Ballerini abbia presentato un romanzo distante, prospettato in un futuro lontano, ma lo è davvero? Forse neanche troppo. Il nostro mondo è già intriso nel veleno di un ideale di perfezione che tutti ci sforziamo di tirare fuori, e la nostra stessa evoluzione – un po' come mostra anche Ballerini – è un tentativo di avvicinamento a questa. Ma per sfoggiare una perfezione irraggiungibile bisogna nascondere i difetti, e chi non si è mai coperto la bocca mentre ride perché non gli piace il suo sorriso? Chi non si guarda almeno una volta allo specchio la mattina quando si sveglia? *Imperfetti* è un libro distopico capace di mostrarci che la perfezione non sta nell'impeccabilità dei nostri geni, ma nella nostra unicità e che le nostre insicurezze, spesso, sono i nostri più grandi punti di forza. Dopo tutto, l'eccellenza equivale davvero alla felicità?

Lo scudo di Talos

Il libro è stato pubblicato nel



Da Oscarmondadori.it

1988 dallo scrittore-storico Valerio Massimo Manfredi. Di trama a mio parere impressionante, il libro ci riporta ai tempi di Sparta quando Talos, discendente di una rilevante famiglia, in nome della dura e rigida legge viene abbandonato dai genitori quando è appena un neonato. Egli infatti è storpio, ma quella non fu la sua fine; salvato da un modesto pastore che lo porta nel suo villaggio, la casa degli Iloti, non solo è accudito e cresciuto, ma gli viene anche insegnato come sfuggire ad un destino già segnato dalla propria malformazione. All'oscuro della sua vera identità, grazie alla sua audacia e ostinazione, Talos diventa fra i più abili arcieri al servizio di Brithos – che come ogni figlio di Sparta era cresciuto con l'u-

nico obiettivo di diventare un guerriero – ma né uno né l'altro conoscono il legame che li unisce tramite il sangue. Solo la sorte sarà in grado di riallacciare i destini dei due guerrieri. Un libro che tratta dell'invasione dei persiani, di Atene, di Sparta, della gloriosa vittoria di Maratona e dell'eroico sacrificio delle Termopili, che narra la storia di un ragazzo zoppo, ma con una forza d'animo tale da spingere gli altri a temerlo, ad ammirarlo invece che a deriderlo e disprezzarlo a causa della sua deformità. Leggendo *“Lo scudo di Talos”* ho compreso che spesso siamo noi stessi a scaricarci la fossa, pensando magari di sotterrare con noi quei difetti che pensiamo rendano inutili i nostri invece infiniti potenziali. Ma la verità è che le persone vedono solo quello che noi mostriamo ed è così che uno storpio può diventare un eroe e che una debolezza può diventare la nostra rampa di lancio.

Arianna

Tornando ancora più indietro nel passato, l'ultimo libro di questo numero di cui vorrei parlarvi è *“Arianna”*, scritto da Jennifer Saint e pubblicato nel 2022 da Sonzogno. Tratta del noto mito del filo di Arianna, ma stavolta a raccontarlo sarà lei stessa coinvolgendo anche gli aspetti della sua vita spesso

sconosciuta. Ci troviamo nel fiore degli anni dell'antica civiltà minoica; Arianna è la principessa di Creta e figlia del temuto re Minosse, molto vicina ed affezionata alla sorella Fedra e alla madre. Ma tutto cambia quando quest'ultima, vittima di una punizione divina, dà alla vita un insulto all'umanità, un essere ripugnante: il Minotauro. Da quel momento la luce propria della figura della madre muore, sostituita da una malsana indifferenza. E il dono della sua luce viene privato anche ad Arianna e Fedra, che così crescono accompagnate solamente dal rimbombo degli zoccoli del fratello, il Minotauro, nel labirinto costruito sotto il palazzo. Ma per tradizione, ogni anno, quattordici giovani ateniesi vengono sacrificati per placare la fame del mostro ed è così che Teseo giunge a Creta, facendo innamorare follemente Arianna, affascinata e spinta da un amore giovanile che fa nascere in lei il desiderio di salvarlo dalle grinfie del labirinto. Tuttavia, questa sarebbe una chiara dimostrazione di tradimento verso la famiglia e il regno, e la ragazza conosce fin troppo bene le implicazioni di un gesto simile, che diventano deboli di fronte alle promesse di Teseo. La fanciulla quindi prende una decisione capace di ribaltare tanto la sua sorte quanto il destino della sorella ed entrambe dovranno af-



frontare le conseguenze di una scelta coraggiosa e sovversiva. In un mondo in cui le donne non sono altro che pedine su una scacchiera dominata dagli uomini e dagli dèi, con uno stile vibrante e ipnotico, Jennifer Saint reinventa con originalità la famosa storia del Minotauro, della fuga di Teseo, dell'incontro con Dioniso e degli amori tormentati di Arianna. Un libro che tratta del coraggio di una ragazza che per amore è stata ingannata, ma che grazie ad esso è riuscita a rinascere, di un animo tormentato che se pur ferito e ridotto in brandelli è costretto ad andare avanti, mentre brucia nella consapevolezza dei suoi errori, di una vita che non potrà mai avere indietro perché le è stata tolta ancor prima che potesse apprezzarne ogni sfumatura, che si rifiuta di essere trattata di nuovo come un possesso e della quale gloria troviamo perfino oggi nelle stelle. Trovo questo romanzo più che adatto ai tempi di oggi, capace di farmi sentire fin dalla prima pagina un senso di orgoglio, sicurezza e coraggio nel riconoscere ed abbracciare il mio essere donna.

Isabella Chimenti, 4 H



JESSIE

PT.2

In alcuni momenti della nostra vita, ci si sente vuoti, completamente isolati dal resto del mondo. Inconsapevoli della realtà che ci circonda, separati dal resto dell'universo, dispersi nel silenzio più assoluto.

È esattamente così che mi sono sentita quando mia madre mi ha annunciato che la bambina che aveva in grembo si sarebbe chiamata con il mio nome, o almeno quello che io consideravo tale.

-Ebbene si Jessie, stai per diventare sorella maggiore. Il nome Nina significa "dono" o "grazia di Dio", e devo dire che in un certo senso la tua futura sorellina lo sarà.- Mia madre aveva una mano appoggiata sull'addome, mentre con l'altra stringeva la mano di mio padre.

La mia bocca era paralizzata, la mandibola non sembrava rispondere ai comandi del mio cervello. Le mie mani erano tremolanti, la mia ragione offuscata da un misto di rabbia e sconcerto. Schioccai la lingua, cercando di dosare le mie parole. Rivolsi lo sguardo verso l'alto, nel tentativo di ricacciare indietro delle copiose lacrime amare.

-Io spero sia uno scherzo. Come, come è possibile?! Ci tenete davvero tanto a vedere una mia crisi di nervi!- urlai alzandomi dalla poltro-

na.

-Jessie, non essere sciocca. A diciotto anni non puoi essere gelosa per così poco!- rispose mia madre lasciando la mano del marito.

-Per così poco?! Mi considerate la reincarnazione di mia sorella morta e adesso volete dare il mio vero nome alla creatura che vive dentro di te?!-

-Non è come pensi e smettila di gridare contro tua madre!- ribatté mio padre afferrandomi il polso.

-Non parlarmi come se non fossi complice di questa follia! È esattamente come penso, siete solo due schizzati che credono di poter riavere la figlia morta indietro!-

-Tu non sai niente tesoro...- Appena mio padre allentò la presa sul mio polso, mi divincolai e corsi a chiudermi in camera.

Impossessata dalla furia più cieca, vedere la stanza che un tempo era appartenuta a mia sorella mi diede un profondo senso di disgusto, soprattutto la sua enorme fotografia appesa alla parete. È vero, siamo uguali, ma vedere quella foto e sapere che non sono io ma una defunta mi fa rabbri-vidire. Lapresi e fissando gli occhi vitrei di mia sorella la scagliai a terra. Il vetro si

frantumò in mille pezzi e quel suono mi diede un senso di benessere. Subito dopo iniziai a prendere a calci anche l'armadio anni 50, quello che non avevo mai sopportato. Presi la mazza da golf appoggiata contro la porta e demolii la cassetta che un tempo era stata di Jessie. Mentre ero impegnata a distruggere la stanza, sentii più volte un leggero bussare alla porta che ignorai ripetutamente. In quel momento c'era solo la mia opera di demolizione. Scardinai l'appendiabiti dal muro e lo gettai contro lo specchio dalla cornice d'ottone. Ero sudata come se avessi corso dieci chilometri. Guardando fuori dalla finestra mi accorsi che era sera inoltrata. Con due veloci calcoli realizzai che ero dentro a quella stanza da quasi dieci ore e non me ne ero neanche resa conto. Ma non potevo certo dormire in una stanza mezza distrutta, così cercai di ripulire un po' le macerie sul pavimento. Nel farlo, la mia mano toccò una superficie cartacea. Tirai fuori da sotto l'enorme foto di mia sorella una busta grande quanto una cartellina da disegno. Aprendola, scoprii che conteneva vari fogli, tra cui una lettera, su cui in alto c'era scritto "Referto medico Jessie". Era la calligrafia di mia madre,. La busta non doveva essere più vecchia di qualche mese, eppure la vera Jessie era morta da ben diciotto anni e da quel che so non era neppure malata. erano noiose tabelle, ma l'ultima pagina erano le note del medico che aveva avuto in

cura Jessie.

Quest'ultimo si riferiva a lei con l'appellativo di paziente. Jessie era morta annegata ed era stata direttamente portata

all'obitorio, non era mai passata da un ospedale. Le note continuavano con il riferimento al coma di mia sorella. Mi sono fermata un attimo, ho fatto un respiro profondo. Il coma?! I miei genitori non mi avevano mai parlato di un coma. In effetti, le uniche cose che sapevo di mia sorella erano che era benvoluta da tutti e che era morta. Continuai a leggere le note mediche con

molta superficialità perché comunque riguardavano una ragazza ormai sottoterra. Arrivata ormai alla fine, un paragrafo attirò la mia totale attenzione:

La paziente dopo il risveglio ha dimostrato la totale assenza dei ricordi precedenti al ricovero, oltre allo sviluppo di un'identità a parte rispetto a quella originale. È assolutamente necessario non distruggere la sua attuale convinzione. I genitori dovranno sostenere l'idea della paziente per quanto possibile ma anche cercare di riportarla su quella che è

la sua originale identità. Nel coma si è ricostruita un'intera vita, non sappiamo quanto ci vorrà per il suo totale recupero. Fino alla stabilizzazione della sua psiche, Jessie dovrà rimanere la quattordicenne Nina.

“Quindi alla fine io sono davvero Jessie.” Pensai, mentre una lacrima mi bagnava la guancia.

Viridiana O. Widenhorn,
4B

Un caffè con il Prof La Shoah e gli altri stermini di massa

Una bella tazza di caffè fumante, musica classica di sottofondo, l'aroma di Nespresso nell'aria e... il vostro professore preferito pronto per una bella chiacchierata.

«Buongiorno prof!»

«Buongiorno! Un caffè per favore.»

«Aspetti che le preparo il solito espresso...»

«Senza zucchero, grazie!»

«Certo...»

«Forse sono un po' invadente ma ti vedo pensierosa.»

«In effetti... cosa vuol dire veramente genocidio?»

«Partiamo dall'etimologia. Dal greco “γένος” (stirpe) e dal latino “caedo” (uccidere), il termine “genocidio” nasce nel 1944 dalla penna del giurista ebreo Raphael Lemkin e descrive lo sterminio capillare di una specifica etnia...»

«Quindi è sinonimo di Shoah?»

«No! Un genocidio non tratta nello specifico dello sterminio degli ebrei...»

«Aspetti, lo so... allora è sinonimo di strage!»

«Nemmeno! Ci sono stragi che hanno provocato un altissimo numero di vittime, ma non sono genocidi, perché il loro scopo non è eliminare una singola razza.»

«Interessante! Ma come si è arrivati alla Shoah?»

«Tra il '15 e il '19 fu perpetrato dall'impero ottomano un altro massacro, quello degli armeni, che fu dichiarato da Hitler stesso “prova generale” della famosa carneficina contro gli Ebrei.»

«Che strano... Non avevo mai sentito parlare del genocidio armeno!»

«In effetti gli Armeni sono stati un popolo dimenticato da tutti: il loro sterminio fu consumato nel deserto e la



Da Bing

loro storia non è molto conosciuta.»

«Solo Armeni ed Ebrei sono stati eliminati così?»

«Mi dispiace dirti che no, non solo loro... molti sono stati i popoli massacrati nel corso della storia: in Ruanda, a Srebrenica...»

«Incredibile!»

Driin!

«Il caffè è pronto...»

Eleonora Dettori, 4E

con la partecipazione
della Prof. Forte

Capitolo 4: destino

Alcuni dicono che il destino è legato alla terra, che esso fa parte di noi come noi di esso. Altri dicono che il destino è intrecciato come un tessuto, cosicché il nostro destino ne incontra molti altri. Il destino è quella cosa che tutti cerchiamo di cambiare, o lottiamo per cambiare, con una scelta azzardata, con una mossa imprevedibile, con un cambio di rotta. Alcuni non lo trovano mai, ma ci sono quelli che ne sono guidati, come fosse un fuoco fatuo nella foresta nera. Io so solo che il destino è sempre lì per ricordarci che esiste e che è più grande di tutti noi; che quando ti senti finalmente padrona della tua vita, quando credi di aver vinto ogni battaglia, di aver finalmente trovato la tua strada, e l'amore e la pace, quando credi insomma di avere tra le mani le redini del tuo destino, ecco che quello ti disarciona, e tu ti ritrovi tutt'a un tratto seduta per terra, vestita di stracci, il volto coperto di polvere, sola, stupida, nel mezzo di quella squallida strada che pensavi di aver abbandonato da tempo.

-o-

“Ma non vi fermate mai, Desideria?” disse a voce alta Francesco guardandomi divertito mentre sceglievo dallo scaffale più alto l'ennesimo libro di quella giornata.

“Shhh, zitto!” gli sussurrai indispettita “O volete che Teodora mi scopra qui in biblioteca nel cuore della notte, e con voi per giunta? Sapete cosa farebbe, no? Scriverebbe subito una lettera al conte mio padre dicendogli di tornare subito, perché sua figlia fa la sguadri-

na in qualche stanza buia del castello con il figlio di un pittore qualunque, e allora io...”

“Calmatevi ora, fate troppo la drammatica! Non c'è nessuno qui” mi zitti avvicinandosi. “Ecco... Ascoltate” sussurrò guardandosi intorno. “Sentite forse qualcuno salire le scale?”

Tesi l'orecchio ma no, certo, non c'era nessuno. Quanto lo odiavo quando aveva ragione lui! Mi ero arrabbiata per nulla. Tutto taceva immobile e privo di vita, quella notte era così silenziosa che pareva surreale, neanche i grilli o le cicale cantavano più, perché ormai era quasi inverno. L'unico rumore era quello dei nostri respiri tremolanti per il freddo, avvolti nelle tenebre più nere. “Allora, avete visto?” mi sussurrò Francesco all'orecchio sciogliendomi come dall'incanto di quel silenzio “Vi agitate per nulla”. Io lo guardai fisso negli occhi con una mezza aria di sfida. “Certo che no, siete voi che finirete per metterci entrambi nei guai” ribattei, cercando di non dargliela vinta, e subito scivolai sul pavimento vicino alla candela accesa, e aprii il nuovo libro che avevo scelto. Francesco si sedette accanto a me e cominciammo a leggere sussurrando insieme, una frase a testa, come se nessun battibecco ci fosse mai stato, e tutto ritornò come prima, alla magia di tutte le altre notti che avevamo passato insieme a leggere, nella torre, noi due soli chini sul pavimento di legno ghiacciato, l'uno a fianco all'altra, immersi in un mondo di mera-

viglie. Voltai la prima pagina con un dito tremolante dal freddo, e improvvisamente un raggio di luna illuminò l'inchiostro nero sulla carta. Alzai lo sguardo: le nuvole nere cariche di pioggia si erano finalmente allontanate. Mi alzai infreddolita e andai alla finestra stringendomi attorno la mia mantellina, e rimasi lì in piedi, senza proferir parola, a fissare l'orizzonte, il cielo, le stelle, la luna. Francesco mi guardò stupito ma stette anche lui muto, si avvicinò e poggiò le mani sulle mie spalle, fissando come me fuori dalla finestra. Quante volte mi ero fermata lì a quella finestra, di fronte alla campagna sconfinata dell'Emilia, di notte, quando ancora ero da sola e tremavo di paura per ogni minimo scricchiolio, pensando sempre di veder comparire mio padre davanti alla porta! Eppure, era come se vedessi quel paesaggio per la prima volta, poiché ora lo guardavo e non pensavo ad altro che a mio padre lontano, lassù su quella torre, davanti alla vastità del mondo che mi si apriva davanti agli occhi. Un vento fresco arrivò tutt'a un tratto dal fondo ed irruppe nella biblioteca colpendomi in pieno sul viso, attraversò gli scaffali e i libri, travolse la fiamma della candela ormai consumata sul pavimento, girò rapido le pagine del volume aperto per terra, come se mi stesse parlando, come se portasse con sé storie da regni lontani ormai dimenticati, storie dalla Terra Santa, storie di battaglie, di armi, di soldati che combattevano al fianco di mio

padre. Immediatamente rividi davanti a me il suo viso cupo e austero quella notte che aveva abbandonato la sua unica figlia, lì, in vestaglia, sotto la pioggia, senza alcuna pietà, per combattere contro gli infedeli. E subito mi passarono davanti agli occhi quegli ultimi mesi senza mio padre a ordinarci di fare niente, libera ma sola, adulta all'improvviso ma di nuovo bambina: ormai ero diventata io la padrona di casa, ma in realtà non lo ero mai stata, poiché di fatto tutto era tornato a come quando c'era ancora la mamma, con Teodora che gestiva il castello mentre io scorrazzavo in giro tutto il giorno come se ancora non fossi stata promessa in matrimonio, come se ancora fossi una bambina spensierata, isolata dalle cose del mondo. Così vivevo: come se davvero fossi una bambina ingenua che non vuole vedere e né sentire nulla oltre le possenti mura del suo castello, come se davvero non dovessi più sposarmi, come se davvero non dovessi più nascondermi nella torre per leggere, ma potessi farlo alla luce del sole senza timore degli sguardi altrui, così vivevo, come se davvero potessi pensare di essere più forte del mio destino! Improvvisamente il pensiero vivo e amaro del mio matrimonio mi trafisse come una freccia avvelenata, e poi quello di Francesco, e con esso la debole, ormai moribonda speranza che mio padre avesse veramente ricevuto la lettera che gli avevo scritto, ormai tre mesi prima, chiedendogli di potermi sposare con il ritrattista. Una lacrima mi rigò la guancia e cominciai a singhiozzare piano, gli occhi lucidi ma fissi su quel paesaggio interminato, le labbra tremanti per il freddo ma perfettamente composte.

“Non devi piangere, figlia mia”
Mi voltai. Mi era come sem-

brato di sentire la sua voce, severa ma dolce, rigida ma consolatrice. Lui doveva essere lì, vestito di tutto punto come al solito che mi fissava con il suo sguardo carico di giudizio. Mi voltai ma non vidi nessuno. La fioca luce della candela mi illuminò il viso. I miei occhi brillavano di una luce dorata, le mie lacrime con loro.

“Non devi piangere, Desideria” mi sussurrò Francesco. Mi girai verso di lui. Mi prese le mani gelate per scaldarle con le sue. “Non devi piangere, Desideria. Tu sei forte e lo sai”. Si avvicinò e mi asciugò una lacrima con la mano. Continuava a fissarmi dritto negli occhi e sorrideva. “Tu non dovrai sposarlo. Tuo padre tornerà presto e ci permetterà di sposarci. Io lo so e dovresti saperlo anche tu” Affondai il mio viso nel suo petto e lo abbracciai forte. Il peggio era passato. Sapevo che il destino era dalla mia parte ora, che l'avevo finalmente domato. Non dovevo avere paura. Dovevo solo aspettare. Mio padre sarebbe tornato presto e altrettanto presto mi sarei sposata con l'uomo che amavo.

Ma subito le campane del villaggio ruppero il silenzio. Uno, due, tre, quattro rintocchi. Uno più agghiacciante dell'altro. Cinque, sei, sette, otto... Continuavano a rimbombare nella notte ininterrottamente. Subito mi staccai da Francesco e guardai fuori dalla finestra, ma niente, non si vedeva niente. Presi la candela da terra, tirai su la sottana e mi precipitai giù dalla scala della torre. Francesco mi seguì correndo, ci dirigemmo verso il portone del castello, Teodora ci venne incontro nel corridoio, subito uscimmo nella piazza del villaggio. La gente accorreva con le torce da tutte le case, i

bambini in lacrime attaccati alle sottane delle madri, gli uomini ancora mezzi addormentati. Due figure nere incappucciate si stagliarono all'improvviso dalle tenebre e scesero dai loro cavalli. Si guardarono intorno agitati e appena mi videro si diressero verso di me. Io mi fermai di colpo, con la candela ormai quasi spenta nella mia mano tremolante, Teodora e Francesco ai miei fianchi. Gli uomini si fermarono e si inchinarono al mio cospetto. Di colpo le campane smisero di suonare. Il cappellano uscì dalla parrocchia. La ressa di gente si fece fitta intorno a me. Di nuovo sul villaggio calò un silenzio sovrumano.

“Vostra Grazia” disse uno dei due uomini abbassando il suo cappuccio e alzandosi in piedi.

“Vostra Grazia” disse l'altro togliendosi il cappello.

Il primo mi guardò dritto in volto.

“Vostra Grazia, vostro padre il conte è...”

“Egli è...” tentò di abbozzare il secondo.

“Ebbene?” chiesi quasi meccanicamente, guardandoli fissi negli occhi, con un fil di voce.

“Vostro padre il conte è morto in battaglia due giorni fa. Le nostre condoglianze, Vostra Grazia”

La candela mi cadde dalle mani e si frantumò a terra producendo un rumore assordante. Non sentivo più nessuna voce, né quella di Francesco che mi consolava né quelle della gente intorno a me. Non sentivo più nulla, non vedevo più nulla. Era come se il tempo si fosse fermato di colpo. Ma intanto all'orizzonte si levava l'alba.

Gaia Trivellato, 1C

De Maiorum Sapientia

Pronti a tuffarvi nel latino per un panino?

U	X	X	V	H	D	A	C	T	E	L	U	M	F
V	T	E	A	Y	H	U	C	A	S	T	R	A	C
H	F	Q	L	G	S	L	R	B	D	I	Q	J	M
O	X	U	E	K	M	U	R	B	E	S	K	F	A
S	G	U	T	H	H	E	J	M	S	J	V	C	G
T	Y	S	U	B	Q	U	I	D	E	M	E	A	I
I	M	U	D	I	A	D	W	C	M	X	N	L	S
S	N	V	O	Y	N	C	K	J	M	F	U	L	T
C	A	L	F	I	N	I	U	R	I	A	S	I	E
U	S	N	R	A	N	C	I	L	L	A	T	D	R
R	I	J	P	C	I	C	E	R	O	Q	A	I	U
R	U	D	Y	H	S	S	C	T	W	D	S	T	N
U	M	C	V	U	F	W	E	C	V	L	Z	A	P
S	H	G	R	A	V	I	T	A	S	M	U	S	C

Ancilla Gravitas Hostis Currus
 Castra Telum Gymnasium Equus
 Gravitas Cicero Valetudo Venustas
 Iniuria Quidem Calliditas Magister

Avete trovato tutte le parole?

Mandate subito una mail con la foto a

maddalena.sardo@liceoberchet.edu.it o

elisabetta_vittoria.caiazzo@liceoberchet.edu.it

per vincere un panino!

“I, Giorno Giovanna, have a dream.”



Tommaso Zara, 4H

-BACHECA-

È partito dall'inizio di dicembre **“Creativi Doposcuola: L’Officina del sapere”**, progetto che consente a tutti gli studenti di fermarsi a scuola, singolarmente o in gruppo, per studiare in orario pomeridiano (dal lunedì al giovedì, dalle ore 12.30 alle ore 15.30). Docenti di materie diverse si alternano nella sorveglianza e, se richiesto, forniscono spiegazioni o un supporto nello studio relativamente alla propria materia. Se siete interessati, leggete la circolare n. 93.

Il **22 gennaio 2024**, all'interno del progetto “Permanenze dell'antico nel moderno”, la prof.ssa Francesca Sensini dell'Università Côte d'Azur di Nizza terrà una lezione sul personaggio di Elena di Sparta dal titolo: *La trama di Elena, la più bella - narratrice - del mondo*. Per maggiori informazioni, consultate la circolare n. 100.

Il progetto CINEFORUM ritorna il **9 gennaio 2024** con la proiezione di American Psycho di Mary Harron alle 14.30 in Aula Magna, per continuare con Taxi Driver di Martin Scorsese il **24 gennaio 2024**.

Come è ricordato nella rubrica Playlizst, l'**8** e il **10 febbraio 2024** al Teatro Dal Verme sarà eseguita l'ouverture dell'opera “Idomeneo, re di Creta” di Mozart, la Sinfonia n.2 op.36 di Beethoven e il Concerto n.2 per pianoforte e orchestra di Camille Saint-Saens.

L'enigma della Pizia

“Εἰ αὐτόν ἔχεις, μὴ κοῖνου. Εἰ γὰρ αὐτόν
κοινοῖς, ἔτι οὐκ ἔχεις.
Τί ἐστί;”



Se volete in dono dalla Pizia di Delfi un panino del bar del Berchet, risolvete questo indovinello e mandate una mail a elisabetta_vittoria.caiazzo@liceoberchet.edu.it con la traduzione e la risposta!

Elisabetta Vittoria Caiazzo, II H



LA REDAZIONE



CAPOREDATTRICI

Giorgia Milione _____ 3B

giorgia.milione@liceoberchet.edu.it

Elisabetta Vittoria Caiazzo _____ 2H

elisabetta_vittoria.caiazzo@liceoberchet.edu.it

LA REDAZIONE

Maddalena Sardo (vice-caporedattrice e grafica)	2H
Emanuele Veggo (vice-caporedattore)	3B
Benedetta Susca (grafica)	4E
Eleonora Dettori	4E
Irene Pietraforte	4E
Tommaso Gheza	1H
Gianmarco Gaetano Caiazzo	4H
Emanuele Ghirlandi	4B
Angelo Occhipinti	4B
Alessandra Selandri	4F
Gregorio Cattaneo Della Volta	4B
Michele Carta	4B
Futura Da Rold	1B
Isabella Chimenti	4H
Viridiana O. Widenhorn	4B
Gaia Trivellato	1C
Tommaso Zara	4H
Sofia Catarisano (disegno natalizio)	1B

Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano



BUON NATALE



**E BUONE VACANZE
DAL VOSTRO CARPE DIEM**